

Coinvolti sei Comuni

Base «Airone» per Marco Antimafia in divisa scout

• In un edificio confiscato nel 1993 la memoria del giovane Padovani Romani: «Bellezza e responsabilità sono gli antidoti»

LIDIA MORELLATO

ERBÈ Una storia di rinascita e promozione sociale aggrappata alla memoria di Marco Padovani, vittima innocente della mafia, al quale gli scout Agesci del gruppo Tartaro Tione 1 hanno intitolato la base scout regionale «Airone» di Erbè. Per ricordare ma soprattutto generare la cultura della legalità. La cerimonia di intitolazione è avvenuta alla presenza dei sindaci dei comuni di Erbè, Isola della Scala, Trenzuelo, Nogara e Gazzo e Sorgà, di rappresentanti nazionali di Libera, Avviso Pubblico e Agesci. Un gesto che assume un profondo significato considerando che è avvenuto su un bene confiscato alla criminalità organizzata nel lontano 1993.

Cittadinanza

Oggi quell'edificio, completamente rigenerato e rifiorito in una rigogliosa area verde, viene restituito alla collettività e messo a disposizione per attività educative giovanili, di formazione e di sensibilizzazione aperte a tutta la cittadinanza. «In ricordo di Marco Padovani, giovane a cui non è stato permesso realizzare i suoi sogni, vittima innocente della mafia». Così è scritto sulla targa collocata all'ingresso della base, scoperta da Marina, sorella maggiore di Marco, nel quarantesimo anniversario dalla scomparsa del fratello, avvenuta il 15 maggio 1985. Al ri-



«Base Airone» Il gruppo scout «Tartaro Tione 1» durante la cerimonia di intitolazione

cordo si aggiunge una citazione di Luigi Ciotti che grida alle coscienze come un «monito»: «La memoria fa paura alle mafie. Non può essere ingabbiata nel passato, non va archiviata ma va vissuta nel presente. Ricordiamo la morte delle vittime innocenti della violenza mafiosa per essere più vivi noi». Una esortazione, un valore da esercitare quotidianamente per abbattere le barriere dell'indifferenza.

Oltre le mafie

Quello che gli scout del TT1 hanno fatto negli impegnandosi per la rinascita di questo spazio. A fare gli onori di casa Giuseppe Ballottari, responsabile della gestione della base, che ha tracciato le tappe più salienti della rinascita della base Airone. Una storia

iniziata oltre 30 anni fa con la confisca del bene, l'assegnazione, la riqualificazione con l'accensione di un mutuo, l'apertura ai cittadini e la memoria, intesa come azione concreta comunitaria per contrastare le mafie. «Si chiude così un cerchio ideale, un ciclo virtuoso che consegna alla collettività un bene rigenerato», ha detto Ballottari, dimostrando che il cambiamento è possibile solo sporcandosi le mani.

Educare

«Le persone per bene esistono», ha affermato Pierpaolo Romani, coordinatore di Avviso pubblico, «questo è un luogo che tiene insieme la memoria insegnando a mettere in pratica la responsabilità, serve educare alla bellezza per combattere la mafia».

Sull'importanza della confisca e la memoria delle vittime innocenti, verità e giustizia si è soffermata Tatiana Giannone, referente nazionale di Libera.

Infine, la toccante testimonianza di Marina Padovani, che ha raccontato il dramma della sua famiglia nel periodo del sequestro del fratello avvenuto il 13 dicembre 1982, a 26 anni, per mano di un gruppo della 'ndrangheta. Dopo 160 giorni di prigionia in una grotta dell'Aspromonte e il pagamento del riscatto fu liberato ma non si riprese più arrivando a togliersi la vita. «Non pensavo di trovare tanto affetto e sono felice che questa oasi verde sia dedicata a Marco che amava molto la natura», ha concluso prima dello scoprimento della targa.